

IL BACCHELLIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » » » » » » » » » » » » » » » » » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 14.

Il trattato di Tunisi e le dimissioni del ministero — Il richiamo o le dimissioni di Cialdini — Il naufragio della legge elettorale — Il Congresso agricolo al Dolo.

(D. B.) In mezzo a questa baracanda chi riesce a raccapezzarsi è bravo. Nei giorni scorsi tanto per togliermi da ogni imbroglione trovai comodo ammalarmi ed aspettare gli avvenimenti dal mio letto di dolore. Oggi io mi sentirei da fare altrettanto, ma poichè non c'è sempre un'infreddatura a disposizione di chi la desidera, e con questa gabbia... di savi dovrei forse rimanermene a letto per tutta quanta la sessione, lo preferisco adempiere ai miei doveri di corrispondente.

Le notizie sparse ieri abilmente durante la seduta pomeridiana, mi erano apparse così improbabili che io trovai conveniente nè di telegrafarvele nè di scrivervele. Un intimo presentimento avvertivami che esse non potevano essere vere per quanto avrei desiderato lo fossero per l'onore e la dignità di questa nostra amatissima patria. E pur troppo io non mi sono ingannato. I dispacci di questa mane smentiscono categoricamente quelli di ieri, e mostrano come i patti imposti dalla Francia al bey di Tunisi con la buona grazia dei cannoni e dalle minacce di detronizzazione sieno in piena correlazione con l'insolenza prepotente della circolare Barthelemy di Saint-Hilaire e con tutti quanti gli altri avvenimenti compiutisi di questi ultimi tempi sulle coste Africane. Così l'Italia, mistificata fino all'ultimo con un cumulo di slealtà senza pari nella storia della diplomazia, da parte degli uomini della Francia, è condannata al ridicolo dall'imperizia dei suoi uomini di Stato, i quali non si decisero ad abbandonarla che adesso in cui è immersa nel fango fino al collo.

Ed ora eccoci in pienissima crisi, a 15 giorni di distanza solamente dal voto del 30 aprile, dal quale c'eravamo ripromesse tante belle cose.

Ma per quanto mi dolga questa nuova crisi e per il carattere del motivo che la ha determinata, e per tutte quante quelle riforme che se ne vanno all'aria, io non posso disconoscere che le circostanze attuali imponevano al ministero le dimissioni indipendentemente da qualsiasi voto della Camera. Un ministro degli esteri che abbia toccato uno scacco simile a questo dell'on. Cairoli, rivelandosi inetto a mantenere e ad assicurare quella influenza a cui veramente avrebbe diritto l'Italia, non deve attendere il ben servito dai rappresentanti della nazione ma andarsene evitando le eventuali complicazioni a cui avrebbe potuto esporre l'Italia colla fatalità che accompagna la sua persona.

Strascico inevitabile della caduta del ministero ritenesi il richiamo da Parigi del generale Cialdini, a

meno che questi non prevenga l'avvenimento rassegnando le proprie dimissioni.

Oh! si fosse dimesso anche prima! L'Italia non avrebbe forse patito lo schiaffo inflittogli dalla Francia quando l'ambasciata di Parigi fosse stata retta da un diplomatico esperto, sagace ed avveduto.

E poichè il rimpianto davanti la lealtà dei fatti compiuti è altrettanto ridicolo che inutile, così guardiamo all'avvenire.

Ed i successori dell'on. Cairoli badino bene a provvedere in modo che un tal uomo non debba riuscire per un'altra parte fatale all'Italia. Affidargli infatti il comando supremo dell'esercito sarebbe come avventurare il paese ai pericoli di qualche disfatta militare senza dubbio più disastrosa della attuale sconfitta diplomatica.

E se pur devesi appagare la sua smodata ambizione, gli si agevoli, come ho detto in altra mia, il suo viaggio in Spagna. In questo incantevole paese troverà un'Alhambra che potrà offrirgli una abitazione conveniente, ed una corte in cui egli, il cugino di Re Umberto, nominato (se ancora si nominano i grandi) Grande di Spagna potrebbe starsene davanti a Re Alfonso con il cappello in testa.

Per un orgoglio come il suo, coda del cappello dovrebbe essere la massima delle soddisfazioni.

Inutile dirvi che la legge elettorale è dalla crisi minacciata nel suo compimento. Speriamo del resto che gli uomini del nuovo ministero troveranno il modo per salvare dal naufragio questa importante riforma.

Ed in proposito permettetemi che io saldi una partita ancora aperta con l'on. Genala segnalando al pubblico lo splendido discorso pronunciato sul seguente ordine del giorno: *La Camera ritenendo che l'allargamento del collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunga con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale passa ecc.*

E poichè riassumere questo discorso che rivelando un ingegno vasto e profondo, segnò anche un passo in avanti nella legislazione elettorale non è possibile a meno di non stroppiare un'opera che deve essere considerata nel suo assieme, così preferisco raccomandare ai vostri lettori di procurarsi il resoconto stenografico, per poter apprezzare tutto il valore del nuovo lavoro di questo simpatico deputato.

Dopo le grandi, le piccole notizie. Al prossimo Congresso Agricolo del Dolo il ministero di agricoltura e commercio si farà rappresentare da uno speciale incaricato.

Notizie Militari

Il tenente generale Carchidio da Bari venne trasferito a Piacenza; il colonnello Capanna venne collocato in disponibilità.

Vennero collocati a riposo il generale Negri, il colonello d'artiglieria Abate, il tenente colonnello Leidi, i tenenti Vitali e Orsolano.

Cinquantacinque sott'ufficiali vennero promossi a sottotenenti.

Centocinquanta tenenti di fanteria andranno il 22 corrente a Firenze per gli esami di avanzamento; altri 143 subiranno gli esami il 29 corrente.

L'Austria in Tirolo

Scrivono da Vienna alla Kreuzzeitung:

« I lavori di fortificazione ai confini italiani furono accelerati negli ultimi tempi. Soprattutto Trento è coperta da tutte le parti: ad Oriente da un forte presso Civezzano, ad Occidente da uno presso Olle-Sarche, al Sud dalle opere presso Marizzano. Le opere rafforzate a Lardaro sbarrano il passo nella Giudicaria, ed il monte Brione, presso Riva, ne ha di ancor più formidabili; un forte al Pateroster ed un forte nuovissimo a Val Gresta, presso Pannone, difendono il monte Baldo. »

MINISTERO SELLA

Ieri scrivevamo:

« Questo ministero può essere più fatale all'Italia di tutte le crisi avvicendatesi sin qui e dello stesso smacco riportato a Tunisi. »

Quando scrivevamo queste parole eravamo pur tuttavia ancora sotto la impressione della notizia che ci era stata mandata ed era generalmente diffusa che cioè l'onorevole Sella avrebbe ricomposto il ministero basandosi su elementi della Sinistra-moderata e del Centro sinistro.

Che cosa dovremmo scrivere adesso che un'altra notizia circola e si diffonde, che cioè il nuovo ministero sarà composto con elementi di PURISSIMA DESTRA?

Una sola frase può uscirci dalla penna — frase triste, frase severa, ma altamente meritata: questo è un tranello!

Noi abbiam detto fin da ieri che la soluzione data alla crisi era anticostituzionale e che l'onorevole Sella non era l'uomo su cui la Corona potesse far cadere la sua scelta.

Comprendiamo tutto anche le antipatie gelose che la Sinistra può avere suscitato a Corte, comprendiamo anche le influenze fatalissime alle quali pochi hanno la gagliardia di resistere, non comprendiamo però come la Camera e il paese possano tollerare una soluzione, la quale è un attacco ai diritti che garantisce la costituzione.

Esaminiamo la situazione parlamentare.

La Sinistra è scissa: quelle discordie fatali, quei maledetti dissidii che noi abbiamo deplorato tante volte, prevedendo a quale tristissimo fine dovevano condurre, hanno scemato l'autorità di questo grande partito.

È un fatto che si può, che si deve anzi deplorare, poichè esso solo ritardò tante utili e necessarie riforme, ma è un fatto dal quale è assurdo dedurre la conseguenza che la Sinistra sia morta.

Su cinquecentotto deputati, trecentosettanta le appartengono ancora — discrepanti fra loro in questioni di persone, sono concordi in questioni di principii — la votazione per la riforma elettorale lo avrebbe solennemente affermato.

No! la Sinistra non è morta —

troppi elementi di vitalità essa possiede ancora — una durissima prova essa subisce in questo momento, ma non saremmo noi che della severità della prova ci dormiremmo ov'essa valga a preparare giorni migliori.

Di fronte a questa maggioranza enorme che raramente un partito potè vantare, l'opposizione non era che un gruppetto minuscolo, che viveva delle sue memorie, e si cullava in antipatriottiche speranze che il più elementare buon senso politico diceva irrealizzabili.

E fosse stato questo gruppetto seriamente atteggiato ad opposizione, concorde nelle sue mire, nel suo programma.

No — senz'idee, senza programma, senza fede, senza carità di patria, più profondamente certo della Sinistra scisso da odi ed attriti, esso è concorde in uno scopo solo: risalir la cuccagna del potere.

Orbene può quest'unica concordia crearlo di punto in bianco un partito serio, un partito in maggioranza, un partito degno di risalire al potere?

Quali saranno le conseguenze ove l'enorme fatto si compia?

È facile prevederlo:

L'on. Sella che pur di governare, laddove avesse trovato defezioni nella Sinistra, non avrebbe sdegnato dar lo scambietto agli amici di ieri, e alle idee sue e loro — e questo egli deve aver promesso alla Corona per indurla alla presa determinazione — si troverà gettato dalla onestà politica degli uomini della nostra fede, nelle braccia dei suoi purissimi destri.

E costituito con elementi di tal fatta il ministero, tanto per farsi perdonare l'accesso di liberalismo, il Sella inaugurerà quella serie di reazioni che sorride nei sogni isterici del partito moderato.

Sella è l'uomo delle economie fino all'osso — è l'uomo del macinato — è l'uomo che sarà capace di impor questo nuovamente e di lasciare che il corso forzoso novellemente smunga le risorse di questo povero nostro paese!

E addio riforme — addio miglioramenti economici e liberali.

Gli anni dello sgoverno ricominceranno!

È possibile tutto questo?

Pur vacillante come lampada che si spegne noi affida ancora una speranza.

Re Umberto non può dimenticare l'incarico che gli affidò il padre.

Re Umberto non può dimenticare che l'avvenimento della Destra al potere equivale al gettar la nazione in una serie di torbidi, di disordini, di sciagure, di cui si prevede il principio, non certamente la fine.

Re Umberto non può lasciare che vincano con grave danno del

paese le influenze di quanti hanno un sacro terrore per la riforma elettorale.

E quando la celebre frase di Alberto Mario fosse divenuta profetia avverata, basterebbero i sequestri dei giornali ad arrestarne le conseguenze?

Dichiarazione di Bradlaugh

Bradlaugh ha nuovamente protestato alla Camera inglese, per l'illegalità commessa nell'imperdergli di prestar giuramento.

« Dicono, ha egli detto, che io sono ateo, repubblicano e discepolo di Malthus. Rispondo a questo che sono cittadino inglese: che rispetto la legge del mio paese; le mie opinioni qualunque che siano, mi appartengono, e le mie opinioni non sono condannabili che per mezzo della legge. Desidero il rispetto della legge, la Camera l'ha violata, e per questo me ne appello al popolo. Il governo di Gladstone è deciso di opporre un ostacolo legale a questo sistema di persecuzione contro me i miei elettori. Northcote e Curchile uno rappresentante la proprietà, l'altro i clericali del partito tory, vogliono impedire con mezzi meschini, a che abbia luogo la discussione proposta da Gladstone. Per questo ne appello al popolo. »

CORRIERE VENETO

Belluno. — Fu pubblicato in questi giorni dall'egregio Preside Pietro Farrando la Cronaca del nostro Liceo-Ginnasio per l'anno scolastico 1879-1880.

Follina. — L'arciprete del luogo, celebre pel suo fanatismo, ha proibito per un certo P., morto per alcoolismo, ogni rito funebre, vietando perfino che gli si sonasse l'agonia e facendolo seppellire 'di nascosto e senza alcun accompagnamento nell'angolo riservato ai suicidi.

Fordenone. — Il comitato costituitosi per provvedere ai mezzi per mantenere a Milano il giovane Ludovico Rizzardo che dà tante speranze di sé, perchè vi compia i suoi studi di scultura, si trovava un po' alle strette. In tale contingenza ebbe la buona idea di ricorrere all'egregio signor Antonio Locatelli, perchè a nome del comitato domandasse aiuto al signor co. Nicolò Papadopoli; e tosto questi largì al comitato lire 100.

Strà. — Due dei comperatori del palazzo reale di Strà scrivono al direttore della Venezia una lettera in cui a ragione si scolorano dalle accuse per l'acquisto del palazzo, e fanno risaltare tutti i torti del governo che lo posse replicatamente all'asta e quindi ne scosse perfino l'importo!

Sotto quest'aspetto hanno ragione da vendere; e noi nella nostra imparzialità non possiamo non dare loro piena ragione, per quanto restiamo convinti che il governo debba adesso ad ogni costo rimediare al mal fatto in precedenza, appunto perchè gravissima fu la colpa del governo che trasandò nel modo più scandaloso gli interessi del governo, il rispetto all'arte, le tradizioni del paese.

Tolmezzo. — Molto probabilmente col gennaio 1882 si aprirà in Tolmezzo una Banca mutua popolare.

Udine. — Martedì e mercoledì per cura d'un Comitato clericale si festeggerà in Udine il giubileo dell'arcivescovo.

Vicenza. — Ebbe luogo un'adunanza pel tramway Vicenza-Marostica.

Gli adunati deliberarono unanimi: Di prodursi al Consiglio della Provincia chiedendo la deliberazione di massima del concorso provinciale per la costruzione di un tramvia da Marostica a Vicenza, con eventuale diramazione a Bassano ed a Breganze per Thiene.

Essero poi per le pratiche occorrenti un Comitato.

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

Relazione dell'Associazione Progressista sull'Azienda Comunale

(Cont. vedi numeri precedenti).

V.

Istruzione pubblica — La questione universitaria.

Seguono ora alcune considerazioni sulla questione universitaria a cura e a studio particolare del presidente della nostra associazione.

Più volte l'argomento fu toccato nelle nostre riunioni, e da lungo tempo il partito liberale insiste sulla formazione del consorzio universitario, la necessità del quale si è finalmente compresa anche nel campo avversario, così che già il compianto rettore Marzolo ne iniziò le pratiche, e l'egregio uomo che ora regge il nostro ateneo le continua con alacrità e con probabilità di successo.

I consorzi universitari trassero origine da molteplici cause, prima delle quali fu il risveglio scientifico del nostro paese.

Per lunghi anni gli italiani dovettero lottare per l'indipendenza e per l'unità, alla quale lottare presero parte attiva tutti gli ingegni nostri, combattendo gli uni colla spada e gli altri colla penna; ma conseguita l'indipendenza, il paese s'accorse che il lavoro politico lo aveva fatto dimenticare la scienza, nella quale più non teneva quel posto che gli apparteneva per lo splendore del passato e l'ingegno naturale dei suoi abitanti. Il Ministero della P. I. tentò allora di rialzare il prestigio dei nostri atenei, e vi riesci in parte; ma per l'altra parte si trovò davanti ad un eccessivo numero di istituti superiori, con bisogni tali cui il suo bilancio era insufficiente a provvedere. Ne venne la necessità della compartecipazione delle provincie e dei comuni alle spese che il governo da solo non avrebbe sopportato.

Il numero eccessivo delle università nel nostro paese fu un'altra causa che condusse ai consorzi, de' quali ci occupiamo, poiché da essa scaturì la concorrenza fra i diversi atenei, alcuni dei quali cercarono di attirare il maggior numero possibile di alunni, a danno degli altri consimili istituti, e soprattutto di quelli che geograficamente erano i più vicini. E a conseguire cotale intento si videro degli atenei fornirsi dei migliori insegnanti con larghe aggiunte agli stipendi governativi, dotare i laboratori di ampi mezzi di ricerca, e procurare agli studenti, oltre i mezzi di studio suindicati, favorevoli condizioni di alloggio e di vitto. Iniziata la gara da alcune città sedi universitarie, le altre furono costrette di raccogliere il guanto, e di procedere anche esse all'istituzione di consorzi, sotto pena, qualora non l'avessero fatto, di vedere grandemente falcidiato il numero degli alunni.

Padova non si mosse. Essa confida nell'antichità del suo celeberrimo archiginnasio e nella valentia de' professori che vi insegnano, e dimentica affatto, quanto fecero gli antichi nostri padri, i quali nel 1264 decretarono nei pubblici comizi le prerogative dell'università, che furono poi confermate ed ampliate ai tempi di papa Urbano IV e Clemente VI; e dimenticano, come la Repubblica Veneta prodigasse grandissime cure al nostro ateneo, chiamandovi ad insegnare i più valenti maestri dell'epoca, tra cui basta citare il Galileo, che vi venne nel 1592 con uno stipendio annuo di 180 fiorini, i quali più tardi furono portati a 1000, come premio della scoperta del telescopio, e per trattenerlo fra noi quel sommo fisico.

I nostri consiglieri municipali la pensano diversamente; essi profondono le centinaia di migliaia di lire in sontuosi palazzi, la cui utilità non è, almeno per ora, proporzionata alla spesa; e non pensano che lo splendore della nostra università non è imperituro, né immutabile, ma cresce coi sacrifici che per esso si fanno, e diminuisce coll'abbandono. Essi dimenticano che il nostro ateneo divide la sorte di tutte le istituzioni, e che un giorno potrà decadere dalla sua antica fama, qualora non sia alimentato dal soffio del moderno progresso. I valenti insegnanti, pur troppo, subiscono il destino di ogni essere che nasce, né è facile rimpiazzarli con forze equivalenti se non colla dove il combinato concorso del governo, della provincia, del comune e di altri enti morali, ha fatto sorgere un vasto centro di attività scientifica.

Nel corso d'un solo anno, Padova ha perduto il Marzolo, il Bellavitis e il Coletti, e non sarà facile colmare i vuoti lasciati da questi impareggiabili insegnanti, oggi che i migliori ingegni sono attratti da quelle città in cui sorsero i consorzi universitari.

Il corpo insegnante ha fatto e continua a fare il dovere suo, per tenere alto il vessillo del nostro ateneo, e ce lo prova il fatto che molti insegnanti assumono più di un insegnamento, per non lasciare scoperte alcune discipline; oppure suppliscono con corsi privati alla mancanza di qualche cattedra. E non tralasciarono di concorrere con mezzi materiali al lustro dei nostri stabilimenti. Ognuno, infatti, ricorda come in questo ultimo decennio il Catullo donasse alla Biblioteca universitaria la sua bella raccolta di libri sulla geologia e mineralogia; come il De Visiani lasciasse all'Orto botanico le sue raccolte preziosissime di piante viventi e fossili, un ricco corredo di libri ed un capitale di oltre ventimila lire; e come il Pinali legasse alla scuola di medicina la sua biblioteca, che vale molte migliaia di lire, ed un capitale di centomila lire. Di fronte a questi eccitamenti e nobilissimi esempi, la nostra provincia e città rimasero indifferenti ed inerti, e per tutta risposta il sindaco nostro ebbe a dire, che tocca al governo provvedere all'istruzione superiore.

Il Sindaco ha ragione; tocca infatti al governo provvedere all'istruzione superiore, e questo compie realmente lo stretto suo dovere. Ma il governo non può impedire che alcune sedi universitarie nell'interesse proprio e del paese e della scienza, suppliscano alle strettezze del bilancio del ministero della pubblica istruzione, rialzino così il nome delle rispettive università, e attraggano gran numero di giovani studiosi, con danno di quelle città in cui manca un consorzio. In tal stato di cose noi ci troviamo davanti a questo dilemma, o lasciar decadere la nostra università, o seguire l'esempio delle sedi universitarie che hanno un consorzio. Ormai non giova più discutere accademicamente cui tocchi provvedere; la concorrenza, che è sempre salutare, è sorta anche su questo terreno, e chi può deve impiegare i mezzi necessari per non soggiacere nella lotta.

Abbiamo toccato le due ragioni più remote dei consorzi universitari; ora conviene che parliamo della causa prossima, che è l'istituzione degli esercizi pratici nei laboratori a complemento delle lezioni che si fanno dalla cattedra. Questi esercizi hanno lo scopo di avviare i giovani alle ricerche originali ed alla esposizione chiara ed esatta dei propri concetti. Se i regolamenti degli ex-ministri Bonghi e Coppino hanno qualche merito, si è certamente questo di non aver limitata la

azione dei professori all'insegnamento cattedratico, che tutt'al più può toccare i sommi capi delle singole discipline; ma di aver dato vita ai laboratori, dove gli insegnanti e gli alunni si trovano in immediato contatto, e questi possono da quelli apprendere i metodi delle ricerche scientifiche, le garanzie delle quali fa d'uopo circondarsi prima di accogliere come sicuri i risultati che si conseguono, il dubbio che deve accompagnare ogni asserzione non perfettamente dimostrata, i pericoli inerenti al generalizzare, e mille altre cose che invano si cercherebbero in una lezione detta dalla cattedra. Conforme ai regolamenti vigenti, gli esercizi pratici sono necessari per coloro che vogliono conseguire una laurea, ed ulteriori esercizi si richiedono da quegli alunni che aspirano al diploma di abilitazione allo insegnamento nelle scuole secondarie.

Ma questi esercizi costano, e non poco. Ad esempio, nel laboratorio di chimica non si lavora senza apparecchi e reagenti; in quello di fisica senza macchine di grande potenza e precisione; in quello di mineralogia e geologia senza gli strumenti molteplici di esplorazione; in quelli di botanica e zoologia senza microscopi, e in questi e negli altri laboratori si esigono uno spazio proporzionato al numero dei visitatori ed un certo corredo di materiale bibliografico che non trovasi nelle biblioteche universitarie.

Nessuna università era preparata ad eseguire questa parte dei nuovi regolamenti, ed il primo a riconoscerlo fu il ministro della pubblica istruzione, il quale mentre costituì la Scuola di magistero in Facoltà di licenza di quattro sezioni, a molte università non ne accordò che due o tre di esse, tenendo conto dei mezzi didattici e delle risorse di cui disponevano.

Da un lato il bisogno di ricco materiale per dar vita alle ricerche nei laboratori, dall'altro lato le angustie del bilancio del ministero della pubblica istruzione, condussero alla istituzione dei consorzi universitari, i quali in quegli atenei, dove mancava qualche sezione della Scuola di magistero ne reclamarono il complemento.

Padova non ne ebbe dapprima che due sezioni, quella di storia naturale e di chimica, e l'archiginnasio dove un giorno leggeva Galileo, fu privato della sezione di fisica che si ottenne soltanto due anni fa dopo replicate istanze; ed ancor oggi l'università, nella quale insegnava il Bellavitis, per tacere dei viventi, manca della sezione di matematica.

Le città, sedi universitarie, fondarono dei consorzi, sia per dotare i laboratori dei mezzi necessari per una vita rigogliosa, sia per tirare nella propria orbita i migliori fra gli insegnanti del Regno, sia per ampliare le cliniche, sia per aggiungere cattedre importanti a quelle stabilite dai regolamenti, sia per ingrandire le biblioteche; in una parola, per migliorare le condizioni della università e per portarle al livello dei progressi odiermi. Tali consorzi si costituirono a Pavia, a Torino, a Genova, a Pisa, a Siena, a Catania, a Bologna ed a Sassari.

E Padova, che fece? Lasciò fare e rimase apatica ed inerte.

(Continua).

Dimostrazione all'Università. — Ieri mattina quando il prof. Francesco Filippuzzi entrò nella scuola per la solita lezione venne accolto a fischi da qualche centinaio di studenti che vi si trovavano accalcati. Invano egli tentò arringare i dimostranti.

Quando questi abbandonarono la scuola, il Rettore comm. Morpurgo li arringò e li invitò, qualora avessero reclami da avanzare, di nominare una commissione di quattro membri che si presentassero a lui. Le parole del Rettore vennero accolte con applausi e gli studenti accoglievano le proposte si allontanarono tranquilli per redigere le loro rimostranze.

Sappiamo poi che i delegati delle sei facoltà sulle quali ha ingerenza il prof. Filippuzzi si recarono dal Rettore ed ivi dichiararono formalmente: Che erano decisissimi a non voler più come professore il Filippuzzi;

Che erano ricorsi al mezzo energico di una dimostrazione non isperando di poter con altri far nota la loro deliberazione;

Che finalmente eguale accoglienza avrebbe sempre ricevuta il professore Filippuzzi ove si fosse presentato ancora a far lezione.

Oi consta che fu convocato d'urgenza il Consiglio Accademico per deliberare in proposito.

Ponte di ferro. — Il ponte pedonale a San Benedetto venne aperto al pubblico con grande gioia di coloro che abitano in quei contorni e che erano gravemente danneggiati nello interesse dalla chiusura di quel passaggio.

Il ponte è tutt'altro che un capolavoro, ma in ogni modo corrisponde alle esigenze per le quali fu costruito.

Riteniamo però che adesso si conoscerà doppiamente quanto meglio sarebbe stato che anziché un meschino ponte pedonale si fosse costruito un ponte anche per veicoli, come, fra gli altri, sostiene nel seno del Consiglio Comunale il consigliere Carlo Maluta.

Voce male fondata. — Si parlava che la « Impresa Industriale

Italiana » di Napoli avesse fatto acquisto dello Stabilimento di costruzioni metalliche di proprietà della Ditta Galopin-Süe, Jacob e C. stabilita in Savona, e della quale abbiamo uno studio tecnico anche in Padova; ora attingiamo informazioni da fonte sicura e siamo in grado di poter affermare che fra le due Case venne concordata una fusione mediante la quale hanno riunito i loro capitali allo scopo di maggiormente dare sviluppo all'industria nazionale ed in vista di grandi lavori.

Apprendiamo inoltre che in quella fusione la Ditta Galopin-Süe, Jacob e C. riservò per sé di continuare le sue operazioni di condutture d'acqua alle quali apporterà sempre più le sue cure.

Siamo lieti di poter ristabilire i fatti quali avvennero, inquantochè resta così eliminato ogni malinteso, e vengono dissipate le apprensioni che per avventura avessero potuto farsi strada negli interessati sulle sorti di questo importante stabilimento che occupa uno dei primi posti nell'industria metallurgica italiana.

Nuovi titoli del debito pubblico. — La succursale della Banca Nazionale è stata autorizzata a distribuire le nuove cartelle consolidate 5 0/0 corrispondenti a tutte le domande di cambio presentate in Padova fino al giorno 5 corrente. Ciò a conoscenza di tutti coloro che possono aver interesse.

Annegata. — Nel nostro suburbio, e precisamente a Ponte di Branta, avvenne una di quelle terribili disgrazie che quasi ogni giorno abbiamo a deplorare.

Una tenera bambina era stata lasciata sola dai suoi genitori. Essa correndo qua e là per trastullarsi giunse alla riva di un fosso ove si pose a raccogliere i fiorellini che spuntavano fra le erbe. Volendo coglierne uno che a lei pareva più bello, ed essendosi per questo sporta troppo in fuori, scivolava nel fondo.

Invano i suoi genitori si posero più tardi a cercarla; essi non trovarono che un cadavere; la bambina era annegata.

Ferimento accidentale. — Un giovinotto sui 20 anni, certo Vin-

cenzo Manzoni, cadeva a terra e riportava perciò una forte contusione alla gamba destra.

Recavasi tosto al civico ospedale a farsi curare.

Adunanza. — Sappiamo che ieri sera, nella sala della Associazione *Libertà e Lavoro*, si radunarono parecchi rappresentanti di associazioni politiche della nostra città per concretare una dimostrazione atta ad affermare il disgusto che nel partito liberale padovano ha prodotto la soluzione inesplicabile della crisi.

Molti erano gli intervenuti, fra i quali un numero rilevante di studenti universitari.

Fu deliberato, all'unanimità, di affidare il più largo mandato ad un comitato, di cui vennero chiamati a far parte rappresentanti di tutte le Associazioni, sul modo e tempo di fare la manifestazione.

Smarrimento. — Iermattina un pompiere partendo dal Municipio e percorrendo le vie Storione, S. Canziano, Gallo sino ai Servi, perdettesu notes con entro lire 24.

Chi lo avesse rinvenuto e volesse compiere la buona opera di restituirlo a chi lo perdettesu, è pregato di portarlo alla divisione VI. al Municipio ove gli verrà corrisposto una relativa mancia.

Sacco nero della provincia. — Il sacco nero della provincia non potrebbe essere più meschino; l'ordine più perfetto regna ovunque. Non furono arrestati che due questuanti.

Teatro Garibaldini. — I signori abbonati allo spettacolo d'opera potranno presentarsi nei giorni di martedì e mercoledì al camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 4 pom. a ritirare l'importo loro dovuto per le dodici recite non fatte.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria oggi 17 corrente dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *La stella confidente* — Robaudo.
2. Mazurka — *Mia madre* — Vanduzzi.
3. Sinfonia — *Virginia* — Montanelli.
4. Introduzione ed Aria — *Belisario* — Donizzetti.
5. Atto 3° — *La Traviata* — Verdi.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo anche quest'oggi.

Per quanto la cronaca ne riesca magrolina, pure non possiamo fare a meno di esserne istessamente soddisfatti.

Una al di. — Una sciarada:

Come il tutto, io faccio carmi,
O diletta del mio core,
E ti chieggo per favore
Che tu voglia un poco amarmi:
Ma mi accordo che davvero
Come il terzo sarei tondo,
Se giurandoti il secondo,
Ti offerissi dal primiero.

Sciarada precedente:

Ero-e.

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 0
Matrimoni. — Serena Giusto di Luigi, agente privato, celibe, con Mina Giustina fu Giovanni, sarta, nubile; entrambi di Torre.

Matesco Nicola fu Giacomo, pittore vedovo, con Bosello Giuseppa fu Giacomo, domestica, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Malandrin Antonio fu Domenico, d'anni 60, giardiniere, coniugato — Faggiani Bortolo fu Antonio, d'anni 76, r. pensionato, coniugato — Cavalcaselle dott. Cesare, fu Pietro, d'anni 60, ingegnere, coniugato — Mazzucato Ties di Giuseppe, di anni 1 e mesi 9. — Busello Bianchi Elisabetta, fu Giuseppe, d'anni 69, casalinga, vedova, Tutti di Padova.

Bianco Benedetto fu Antonio, d'anni 25, stagnino, celibe; di Cassano di Tonio (Cosenza).

SPETTACOLI D'OGGI

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

BIBLIOGRAFIA

CONTI GIOVANNI. — *Un episodio della battaglia di Quero del 1376* — Vicenza, tip. Staidler, 1881.

In occasione delle nozze Lampertico-Balbi il Rev. Giovanni Conti ha pubblicato alcuni versi che meritano davvero di venire ricordati.

Vi si narrano le pietose accoglienze fatte a un guerriero alemanno ferito; accoglienze che non cessarono quando nel ferito fu riconosciuto l'uccisore del figlio dei padroni del castello.

Tanto in nome della ospitalità. Che se la narrazione attesta dall' un canto la gentilezza d'animo di chi dettava quei versi, deve innanzi tutto qui osservare la maestria con cui sgorgano facili.

Invero la facilità è tale che le rime sfuggono e nessuno quasi può di esse accorgersi; purissime le frasi; il nerbo poetico ispirato allo studio dei sommi, e specie del grande cantore della Divina Commedia, che talmente si vede dal nostro poeta succhiato nei suoi più reconditi pregi, che dubiti alle volte di leggere la sublime *Notte di Dante* di Giovanni Marchetti.

Il Conti non ha punto bisogno dei nostri elogi; però non possiamo che congratularci con lui perchè — in tempi in cui domina una poesia balzana che ora si ispira al secentismo ed ora al reboare delle letterature nordiche o delle mistificazioni francesi e vuole pure chiamarsi poesia italiana — comprende e sente la vera poesia italiana cantata da Dante e Petrarca a Leopardi e Manzoni, purissime fonti cui debesi pur ritornare se si vuole che la poesia italiana riviva.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

NON VOGLIONO

Un telegramma spedito a mezzogiorno d'oggi ad un nostro amico da un onorevole deputato dice:

È impossibile al Sella combinare un ministero con uomini di qualsiasi gruppo di Sinistra. Tutti rifiutano la ibrida combinazione.

Grande aspettazione sulla soluzione della crisi. Sinistra concorde.

Benissimo! ciò dimostra due cose: la disinvoltura dell'onorevole Sella, il quale pur di fare un ministero non si perita a rinnegare il suo passato; e la sagacità di chi ha consigliato il Sella ad assumere una così terribile responsabilità.

O i poteri occulti e irresponsabili!

Colpo di... sorpresa

Noi non esitiamo un'istante a qualificare così la chiamata del Sella al potere.

Si: esso è un colpo di... sorpresa, poichè giammai — nemmeno da Carlo X e da Luigi Filippo — la costituzione è stata così apertamente violata.

Quando si è veduto un presidente della Camera, monarchico costituzionale se altri mai, fuggire dalla capitale, il giorno dopo una crisi e dimettersi?

Quando si è veduto il presidente del Senato, venerando per l'età e per i servizi resi alla patria, presentare le sue dimissioni?

Quando si è veduto sciogliere la crisi senza chiamare uno solo dei capi di un partito che sopra cinquecento deputati ne aveva QUATTROCENTO?

Quando si è veduto i prefetti dimettersi in massa, disapprovando così la soluzione della crisi?

Lo ripetiamo; ci troviamo davanti ad un complesso di fatti tanto insoliti a verificarsi in un paese dove la libertà non è una vana parola, che, senza recare sfregio a chichessia, anzi riverenti a quelle istituzioni che la sola nazione può mutare, ognuno, che non sia accecato dall'ira di parte, deve concordare nel nostro giudizio.

E tuttavia non temiamo. Ben

venga il Sella: costituisca egli pure un ministero di Destra, di quella Destra che ha oppresso il paese colle angherie finanziarie e lo ha disonorato asservendolo alla dinastia dei Bonaparte, ma, prima di cantare l'inno del trionfo, aspetti il giudizio del paese che lo attende.

Il qual paese, calmo, sereno, forte del suo diritto, rovescerà lui e tutti coloro che con lui si accingessero alla folle impresa di farlo retrocedere!

Il paese salverà il paese.

Notizie interne

E' una vera fiaba che l'Italia tratti col mezzo di Luzzati e di Doda a Parigi la cessione di Tripoli.

— In causa delle attuali complicazioni politiche il concorso internazionale di musica di Torino fissato pel 5 giugno, venne dal Comitato rimandato a un tempo indeterminato.

— Cialdini rassegnò telegraficamente le dimissioni da ambasciatore.

— Fra i prefetti dimissionari citansi quelli di Firenze, Roma e Novara.

— I presidenti del Senato e della Camera hanno rassegnato le loro dimissioni appena conosciuto l'incarico dato a Sella della formazione del nuovo gabinetto.

Notizie estere

Il *Telegraphe* ed il *Temps* lasciano intendere che la Francia non ammetterà nessun intervento diplomatico, come non ne ammise l'Inghilterra quando si impadronì di Cipro.

— L'agenzia *Havas* studiosi di calmare gli italiani, principalmente col dimostrare l'impossibilità di rendere Biserta un porto di guerra; se ne farà solamente un porto commerciale spendendovi 200 milioni.

— Il trattato fra il bey e la Francia fu preparato nel ministero degli affari esteri sulla forma di quelli che gli inglesi impongono ai Raja indiani.

— E' criticata la nomina di Roustan a ministro plenipotenziario prima di ottenere la ratifica della Camera.

— Da parecchi dispacci risulta che cercasi di obbligare i Comiti a riunirsi per sostenere una battaglia, almeno in apparenza.

— E' impossibile che le tribù sottomesse paghino la più lieve ammenda. La loro miseria è orribile; sono minacciati dalla fame essendo stati distrutti i loro raccolti.

— Il *Times* conferma la notizia della proposta di una conferenza per rivedere il trattato, fatta dall'Italia e respinta da Bismark per mezzo dell'ambasciatore tedesco in Roma.

— Il bey di Tunisi è ammalato.

La pena di morte in Europa

La barbara tragedia ufficiale di Pietroburgo, dove con tutto l'apparato legale si compieva un atto di vendetta, dove quattro uomini e (orribile a dirsi) una donna, penzolavano da una forca per placare i mani di Alessandro II di Russia, ha eccitato nuovamente gli animi più nobili, più eletti d'ogni nazione ad una santa crociata per l'abolizione del patibolo.

Ed ecco a questo proposito un'interessante statistica sulla pena di morte in Europa:

Secondo i documenti statistici ufficiali raccolti e pubblicati per cura della *Howad Association*, se si dovessero eseguire le sentenze capitali tutte, si incontrerebbero in tutti i paesi delle serie difficoltà.

Durante il periodo decennale compreso tra il 1870-79, sui 608 individui condannati a morte in Austria per delitti di assassinio, 16 soltanto vennero giustiziati; in Francia durante lo stesso periodo, il numero delle condanne a morte si elevò a 198, delle quali 93, vale dire a meno della metà vennero eseguite; in Spagna dal 1868 al 1877 vi furono 291 condannati a

morte, dei quali 126 hanno subito la pena capitale.

In Svezia 32 sentenze capitali vennero pronunziate tra il 1869 e il 1878; tre solamente di esse vennero eseguite.

Ecco le cifre per gli altri paesi di Europa: Norvegia (1867-1878) 14 condanne a morte, 3 esecuzioni; Danimarca (1868-1877) 94 condanne, una sola esecuzione; Baviera (1870-1879) 249 condanne 7 esecuzioni; in Italia si sono conosciuti ogni anno 1600 omicidi seguiti da un piccolissimo numero di esecuzioni o di condanne a pene severe.

Dal 1869 al 1878, su 1301 individui accusati di omicidio nella Germania del nord, 484 sono stati condannati a morte, uno solo, Hoedel, è stato giustiziato. Agli Stati Uniti, la cifra degli omicidi durante questo periodo si è elevata ogni anno a 2500 circa, i quali furono seguiti soltanto da 100 esecuzioni, e da 100 *lynchings*. I *lynchings* si produssero quasi esclusivamente negli Stati Uniti, dove la pena capitale è esclusa dalla legge. Nell'ultimo periodo decennale vi sono stati in Australia e nella Nuova Zelanda 453 condanne a morte, seguite da 130 esecuzioni capitali.

Per quanto riguarda l'Inghilterra e il paese di Galles, 2005 individui sono comparsi dinanzi ai giurì, sotto l'incollazione di omicidio volontario, durante i trent'anni compresi tra il 1850 e il 1879 inclusivamente; in questo numero 665 (33 per cento) hanno subito delle condanne e 372 (circa il 19 per cento) hanno subito la pena capitale. In Inghilterra la proporzione delle condanne sulle accuse per delitti non richiedenti la pena capitale è stata del 76 per cento la media, ciò che tenderebbe a provare che è molto facile assicurare la repressione dei delitti che non sono puniti a morte.

Durante gli ultimi vent'anni 66 condanne a morte vennero pronunziate in Irlanda, e 36 solamente tra esse furono poste in esecuzione. In Scozia, durante lo stesso periodo, vi furono 40 condanne a morte e 15 esecuzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CRISI

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", ROMA, 16.

Ritiensi per fermo che Sella, vista l'impossibilità di comporre un ministero con elementi di Sinistra e Centro declinerà il mandato.

La Sinistra è concorde.

Numerose adunanze vengono alla riunione Fabrizi.

L'Adriatico da Roma:

E' smentita la diceria che il Re, affidando all'onore Sella il mandato di formare il gabinetto, lo abbia in pari tempo facoltizzato a sciogliere la Camera.

Continuano a Montecitorio i più vivi commenti sulla situazione.

La popolarità della Destra

Telegrafano da Milano:

La notizia della improvvisa accettazione dell'on. Sella di formare il gabinetto colla promessa di essere autorizzato a sciogliere la Camera, ha prodotto qui una inquietante commozione.

Questa sera vari gruppi numerosi di dimostranti percorrono la città con bandiere, gridando *abbasso Sella*.

L'agitazione è vivissima.

Notizie interne

I granduchi Sergio e Paolo di Russia partirono da Roma.

— Krezulesco, ministro rumeno a Roma, va rappresentante a Pietroburgo.

I giornali di Roma pubblicano i

nomi degli intervenuti all'ultima radunanza della maggioranza dietro invito dello Zanardelli e sotto la presidenza di Nicola Fabrizi. Quest'ultimo invitò i presenti a non abbandonare Roma nella gravissima circostanza.

— Fece grave impressione il fatto che Farini abbandonò Roma.

— Con recente decreto furono aboliti i premi d'incoraggiamento e di merito per gli artisti, istituiti con il decreto 22 marzo 1877. Il relativo importo sarà speso per opere d'arte degne di istituire una galleria moderna.

— Un comizio di Cosenza in pro' del suffragio universale riuscì imponente.

Notizie estere

L'Estafette da per sicura la dimissione di Farre dal ministero della guerra in Francia.

— Il *Times* fa rilevare i rilevanti aumenti nei principali tessuti inglesi per parte della nuova tariffa generale francese.

— A Berlino si dà per sicuro la pronta firma del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania.

— Continuano le conferenze a Costantinopoli per la delimitazione dei confini turco-greci e relativa convenzione.

— Confermasi la malattia del bey. La malattia dipenderebbe dalla paura per le minacce dei francesi quando gli imposero la firma del trattato.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 16. — Il *Reichstag* discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il *Reichstag* dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il bilancio. Il ministro *Botticher* dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione. — La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

LONDRA, 16. — Lo *Standard* dice: Comunduros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la malafede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda ma che è pronto a fare ed osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata. Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea. — Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

PARIGI, 16. — La *Republique Française*, rispondendo alla stampa italiana ed inglese, dice che il trattato di Tunisi ci disporrà più che mai ad un lavoro pacifico.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il Trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

IL SINDACATO

DEL FALLIMENTO DI BETTOVANZETTI E C.

AVVISA

che la liquidazione al Negozio Paveggio sarà aperta ancora per pochi giorni.

C. Tivaroni, Avv.) Sindaci
G. De Castello Rag.)

(2659)

CAFFÈ MIO

IN PIAZZA DEI SIGNORI
accanto alla Gran Guardia

Il conduttore di questo nuovo caffè avverte il pubblico che terrà un servizio dei più diligenti ai seguenti modicissimi prezzi:

Caffè nero	Cent. 10
Caffè bianco	» 15
Bibite in ghiaccio	» 20
Gelati in sorte	» 15
Birra al quinto	» 10
Liquori in sorte da 15 e 10 centesimi al bicchierino.	2457

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttini, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

NUOVA SPECIALITÀ

della premiata distilleria a vapore

GIO. BATTÀ PEZZIOL

PIAZZA CAVOUR PADOVA

DOPPIO-ANICE

SQUISITO LIQUORE

eccellente bibita all'acqua.

Rende l'acqua salubre di un sapore e profumo gradevole — estingue la sete, senza produrre spossatezza — ravviva l'appetito — facilita la digestione ed è tonico.

ALTRE SPECIALITÀ

Antenore-Pezziol, Bitter-Pezziol, Gin euganeo

dolcificato, Gin euganeo spiritoso, Doppio Chimmel

2222

MODE

LA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

di G. CANTINI

Padova — Via S. Appollonia

avvisa la sua numerosa clientela, essergli arrivato per la prossima stagione di primavera — estate, le ultime novità per Signora e Ragazzi, così pure tiene un grande deposito di Nastri, Setorie, Fiori, Piame, Tullì e Garze per Velette a

PREZZI DI FABBRICA

Capelli Feltro per uomo e signora ultime forme a L. 2 e 3.50.

Lavanderia e riduzione Capelli sui migliori modelli. 2407

NOVITÀ

Società Generale Italiana

contro i danni della GRANDI-

NE — Vedi avviso in 4. Pagina.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta Pagina)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina.)

LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa Vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor Galleani.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua Tela all'Arnica giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di Tela all'Arnica dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogarossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra Vera Tela all'Arnica, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

2116

CAFFÈ MARCHETTI

RISPARMIO DEL 70 0/10

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da LUIGI MARCHETTI in Vittorio, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per i grandi vantaggi che offre; imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere concentrato non richiede che UNA META' in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato; mentrèchè quello del caffè in grano è in media di L. 3,80. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

Proporzione per prepararlo — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

Non confondere il presente Caffè coi surrogati

Si vende in vasi di latta da Kil. 10 cadauno a L. 34 compreso il vaso d'imbollaggio che costa cent. 80.

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — È tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo.

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita all'ingrosso ed al minuto di detto Caffè è presso il sig. Pietro Dal Paos, via S. Lorenzo Negozio Liquori vicino Casale.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Pè toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

L'ITALIA

2447

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di Un Milione, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'Incendio, dalla caduta del Fulmine, scoppi del Gas e degli apparecchi a vapore.

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre Centotrentacinque Milioni di Lire.

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti.

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno

2415

DIREZIONE

dello Spedale S. Giovanni di Dio

Firenze, 30 novembre 1873.

Rilascio con molto piacere all'egregio sig. Felice Galbiati di Milano, compositore del Linimento Antireumatico-gottoso, il presente certificato che dichiaro essere d'un'efficacia veramente meravigliosa. Nella pluralità dei casi nei quali ho fatto uso del detto Linimento, ho sempre riscontrato risultati lodeabilissimi. Merita il signor Galbiati tutta la maggior gratitudine dell'umanità sofferente.

Dott. NAPPI, dei Fate-bene-fratelli.

L'unica prova per convincersi dell'efficacia del suddetto Linimento, si è, che chiunque dalle 12 alle 2 pom. potrà ispezionare dallo stesso inventore, via S. Maria alla Porta, 3, Milano, un Album contenente più di 300 certificati di guariti, nonchè quelli di distinti Medici, le di cui copie autentiche sono esposte all'Esposizione di Milano, Classe 14.a, Gruppo 3.o — Prezzo dei flaconi L. 10, 15 e 5.

2457

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia, dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A.

2433

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

NÉCESSAIRES

di toeletta, per camera, pagna, viaggi, regalia, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vandeddetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.